323

Anno II — Sabbato 20 aprile 1867 — Num. 94

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

LA RIFORMA PROVINCIALE E COMUNALE

Firenze, 10 aprile

(Vedi il N.° di jeri)

(V). Se giova, come dissi, formare una Provincia vasta che includa molti interessi, dacchè si vuole renderla autonoma ed affidarle il massimo numero delle istituzioni del progresso, è necessario affatto, colla libertà ed autonomia, di fare Comuni grandi, quanto possono esserlo senza disturbo degli interessi speciali.

Tale disturbo non è nemmeno immaginabile, dacchè prima di riunire i Comunelli in un Comune grande si fa la liquidazione del loro patrimonio attivo e delle loro passività. Ogn' uno entra allora nella nuova società col suo avere e non dà e non riceve. Anche senza di questo Leopoldo fece la unificazione dei Comunelli della Toscana con successivi decreti; ed i nuovi Comuni si trovarono bene e furono sempre i migliori in Italia, e colla libertà possono diventare ancora migliori di prima. Osservate il compartimento toscano e vedrete che, meno alcuni che non potevano essere altrimenti, i più di quei Comuni contano dai 7,000 ai 10,000 abitanti. Questi Comuni sono i più atti a reggersi da sè, ed hanno potuto rendere grandi servigi allo Stato, come quelli della Nuova Inghilterra, o degli Stati-Uniti d' America. Di questi parleremo in altro momento, ma intanto asseriamo che concentrazioni di Comuni ne sono state fatte altre volte anche nel Veneto. Soltanto queste concentrazioni furono insufficienti. Il più delle volte si unirono parecchi, piccoli villaggi o casali ad un capoluogo più grosso; il quale acquistò così un' eccessiva prevalenza. È ciò appunto che si deve evitare. E si evita coll' unire parecchi Comuni in uno. In tale caso non c' è mai il capoluogo, che possa avere un' eccessiva prevalenza. Anzi le molte frazioni si fanno equilibrio e controlleria le une alle altre e tutte unite impediscono la prevalenza eccessiva del capoluogo.

Poi c' è la legge generale, fatta dai grandi corpi dello Stato, che diventa obbligatoria per i Comuni; c' è la sorveglianza (e non diciamo tutela che sarebbe diverso) della Deputazione provinciale, quella degli agenti del Governo centrale, meglio distribuiti d' adesso, della stampa, ed il diritto di ricorso all' autorità giudiziaria con-tro gli abusi, è di petizione al Parlamento. Allorquando i costumi in armonia colla libertà e col governo di sè si sieno fatti, non ci sarà da temere più alcun abuso.

Forse sarebbe da mutarsi la legge elettorale comunale, stabilendo l' elezione a due gradi. Si avrebbe il suffragio universale per gli elettori primarii, i quali eleggerebbero un numero proporzionale di elettori in tutte le frazioni dei nuovi Comuni. Gli elettori poi sarebbero quelli che eleggerebbero il Consiglio, e questo le cariche, compreso il sindaco.

Giova che il sindaco diventi elettivo, ed è probabile che l' elezione del Consiglio sia sempre migliore che non la scelta del Governo. Almeno il più delle volte sarà così, e poi, se il Consiglio fa un errore, è facile ch' esso lo emendi. Se invece l' errore lo fa il Governo, esso perde della sua autorità, ogni volta ch' è costretto a disdirsi. Più facile ancora sarà che un errore commesso dal Consiglio nella scelta si emendi, se la durata di un ufficio non sia maggiore d' un anno, come s' usa in America di tutti gli Uffizii comunali.

Non vale il dire, che il Sindaco ha anche funzioni governative. Egli ha delle funzioni che sono, o possono essere determinate dalla legge. Ora il sindaco sarà obbligato ad eseguire le leggi sotto alla sua responsabilità. Tale responsabilità si può renderla efficace e reale colle multe in caso di ommissione, mancanza, o mala esecuzione della legge; e d'altra parte si può retribuire il sindaco delle sue fatiche, non essendo giusto che il potere esecutivo del Comune si presti gratuitamente. Un uffizio naturalmente gratuito è quello di consigliere; ma un lavoro assiduo domanda un compenso.

Su tale soggetto ci può essere disparità di vedute, ma noi ci torneremo sopra in altro momento per esprimere le nostre. Ci basti ora di aver fatto valere la logica della libertà e dell' autonomia, la quale domanda che il sindaco, il capo del Comune, sia l' eletto de' suoi concittadini. Se si volesse trovare un temperamento, si potrebbe conferire al Governo centrale la facoltà di scegliere soltanto sulla Giunta, la quale è l'eletta del Consiglio, e quindi esprime già un' armonia di volontà tra il potere esecutivo comunale ed il Consiglio comunale, che lo forma. Il Governo di tal guisa sceglierà sempre un sindaco, il quale sia l' eletto della maggioranza del Consiglio comunale, per cui l' armonia non sarà turbata fra sindaco e Consiglio. Invece adesso il Governo può fare la sua scelta d' un uomo, il quale avrebbe una piccola minoranza per sè e turbare così ogni armonia tra il Consiglio e chi deve lavorare per lui.

La rielezione annua e totale delle cariche ristabilirebbe poi sovente l' armonia, ogni poco che fosse per qualsiasi motivo turbata.

Se si ha da dare libertà ed autonomia ai Comuni, bisogna ch' essa sia completa e non contradetta mai da nessuna attribuzione e da nessun atto del Governo centrale. Meglio di una libertà incatenata varrebbe la tutela. Anzi taluno, per non sapersi risolvere a rendere obbligatoria la concentrazione dei piccoli in grandi Comuni, vorrebbe ottenerla gradatamente, stabilendo che i Comuni aventi una data popolazione fossero affatto esenti da tutela, altri di minor popolazione fossero soltanto in parte tutelati, i piccolissimi si trovassero sotto ad una completa tutela. Ciò, a nostro credere, formerebbe una complicazione amministrativa peggio che inutile, o piuttosto molto dannosa. Così od il risultato voluto non si raggiungerebbe, o si raggiungerebbe con un' estrema lentezza. I Comuni tutelati, invece che unirsi da sè per godere più libertà ed autonomia, accetterebbero la tutela come un risparmio di fatica.

Ora noi vogliamo la libertà e l' autonomia comunale, non soltanto per il vantaggio dello Stato complessivo, o Stato-Nazione, ma bensì per educare tutti i cittadini all'esercizio della libertà. dei diritti e dei doveri di uomini liberi.

Non potete aver la libertà in alto, se non l' avete anche in basso. Non potete avere buoni ed attivi rappresentanti della Nazione, e quindi un buon Governo centrale quale loro emanazione, se non avete buoni rappresentanti e governanti provinciali, buoni rappresentanti e governanti comunali.

Poi, la giusta ambizione di governare nei limiti della propria capacità e potenza deve essere soddisfatta in tutti i cittadini. Giova che lo sia nel Comune, o nella Provincia per quelli che non possono giungere fino al centro. L' un Governo può servire di tirocinio all' altro; e quando molti conoscono la difficoltà, la responsabilità del governare e ne hanno l' attitudine, c' è nello Stato complessivo più ordine, più attività, più contento, più tolleranza, più accordo e più buon frutto.

L'ambizione. colla libertà e coll'uguaglianza, esiste in molti. Ora bisogna ch'essa possa diventare gara, non invidia, concorso al bene comune, non impedimento, edificazione, non demolizione. Appagate queste ambizioni, entro certi limiti, ed ogni cosa ed ogni persona si metterà al suo posto.

Ora non bisogna mai che un cittadino possa scaricarsi della propria responsabilità sopra un' altro cittadino, sopra il Governo. Quando uno può essere consigliere comunale, o membro del Governo comunale, egli sente di essere Governo, di avere la sua parte di responsabilità del Governo. Egli diventerà così un elemento di utile operosità, invece che esserlo soltanto di sterile opposizione. Così noi creeremo una generazione economicamente, civilmente e politicamente generativa, invece dei platonici od onanisti, che ora sovrabbondano.

Un Comune minimo e tutelato è campo troppo ristretto alla ambizione della gente educata; ma un Comune, anche rurale, che sia libero, autonomo ed abbastanza grande, può appagare l' ambizione anche delle persone ricche e colte, le quali non si chiuderanno così tutte nella cerchia angusta delle città, dove sovente c'è più ozio, pettegolezzo, maldicenza, che non vera azione. Se queste persone prenderanno parte all' amministrazione dei Comuni rurali, dove hanno proprietà, troveranno maggior piacere ed impulso anche ad occuparsi di queste e della popolazione rustica, come accade p. e. nell' Inghilterra e come accadeva un tempo anche nei nostri paesi.

Le città italiane hanno un estremo bisogno di essere purgate da tutto ciò che contengono in sè di troppo artifiziato, come le campagne hanno bisogno di essere inurbate. Sotto a tale aspetto adunque la libertà ed autonomia comunale esercitata anche nei Comuni rurali ingranditi, diventa una educazione civile, una miglioria economica, una igiene restauratrice della società. Le città fanno, o possono fare, gli uomini liberi per le idee, le campagne li fanno o li possono fare per la vita operativa, per i costumi. Alternando le due vite, noi avremo uomini più interi, avremo cittadini dotti a più cose, e e sopratutto al governo di sè e degli altri. Abbiamo sempre in mente, che pochi uomini liberi e saggi possono fare le buone istituzioni, e che le istituzioni possono innovare e rendere libera e saggia un' intera società. L' Italia materialmente libera, deve diventarlo sostanzialmente; l' Italia schiava fino a jeri, deve tutta innovarsi per essere libera, deve educarsi colla pratica della libertà. Altrimenti continueremmo ad essere pupilli; e noi saremmo schiavi del nostro passato.

PESCETTO

Ministro della Marina.

Intorno Federico Pescetto vecchio ed austero soldato non molte cose abbiamo a dire. Egli è di Savona ed uno dei tanti bravi ufficiali usciti dall'Accademia militare. Sino dalla sua prima gioventù egli diè prove d'essere assai energico e studioso. Deputato al Parlamento sino dal 1860 fece parte di tutte le Commissioni istituite intorno ai lavori pubblici. Egli alla Camera s'occupò sempre con predilezione delle cose di marina, e parlò in ogni occasione con

APPENDICE

CONFERENZE
D' UN SACERDOTE ITALIANO
CO' SUOI PARROCCHIANI.
VII
Resurrexit!

Amici miei,

Come il cultore che, veggendo biondeggiare la spica sul campo dove sudò e seminò, si rallegra dei prossimi doni della Provvidenza e rende grazie al Creatore del mondo, che disseminò con larga mano la vita su di esso e la fa rigermogliare anche dalla morte; così, noi, che abbiamo sudato e seminato sopra questo fertile campo delll' Italia, potremo rallegrarci con noi medesimi e dar lode a Dio per l' aspetto promettente della messe, che il cielo preservi da distruggitrici gragnuole. Il seme posto a germogliare nel seno della terra nascerà e crescerà rigogliosa. Cantiamo alleluja: chè la nazione italiana è risorta.

Gli individui soffrono ancora, e molti sono più che mai malati, e la morte morale è in essi: ma la nazione è risorta. Essa comincia a sentire la sua esistenza di nazione, si prova a stendere le braccia e ad usarle, a camminare, si tocca la fronte ed a quel tocco n'esce già uno splendore di luce divina che illumina ed agita le altre nazioni, le quali gridano: Italia! Italia! memori della sorella primagenita a cui debbono in gran parte la loro presente civiltà. Quel fremito misterioso che tutta commosse la penisola e le isole che l' incoronano, che si diffuse dalle Alpi nevose lungo l'Appenino e comunicossi a' suoi vulcani e dalle sue spiaggie, si ripercosse su ogni lido del Mediterraneo, destò l' Europa intera. Non più le genti guardano con sprezzante compassione alla derelitta, ma alcune con stolta invidia, altre con lieta speranza; le libere del pari che le oppresse si rallegrano, poichè una voce interna loro dice, che la libertà dell' Italia non può essere che non arrechi salute a tutte.

Quest' Italia, su cui il Creatore profuse tanta varietà di naturali bellezze, da farne un compendio del mondo, che venne da lui collocata in temperato clima, presso al centro fisico dell'Europa, all'elvetica rocca, in mezzo al Mediterraneo veicolo di civiltà, donde prospetta i paesi tanto diversi che per civiltà primeggiarono nel mondo; questa Italia le cui genti ora ebbero una civiltà spontanea nata sul proprio suolo, ora n' ebbero una importata dai vicini, ora una diffusiva ed unificatrice del mondo a cui recava il diritto di Roma, ora accolse in sè le genti barbare per armonizzarle e le confederò nel cristianesimo, ora preluse al mondo moderno colle sue industrie e co' suoi commerci, ed apriva lontane terre all' espansione della civiltà europea; questa Italia, che ora addita alle sorelle la via dell' Oriente, per cercare d'accordo l' unificazione dell' umano incivilimento, apparisce ai più veggenti quale annunziatrice di una nuova era di civiltà, essendo tale il suo destino ogni volta ch' essa si ridesta.

Noi stessi, per rinvigorirci all' opera faticosa e lunga che ci resta, rallegrandoci della sua risurrezione, dobbiamo tentare di farci presente quell' ideale, che si annunzia appena al crepuscolo del nuovo giorno dell' umanità.

Eccovi adunque l' Italia libera ed una, dalle Alpi alle ultime isole. Per la sua unità essa si moltiplica in sè medesima; e se la idea nazionale riprende il suo corpo in Roma, dove le genti italiche vanno e vengono e s' ispirano, meglio che alle passate grandezze, ai futuri destini, in ogni città, in ogni provincia conserva e sviluppa i caratteri suoi proprii, perchè ognuna possa dare e ricevere dalle altre, mostrando con questo scambio quello che dovrà accadere fra tutte le nazioni dell' Europa, fra tutte le nazioni incivilite del mondo. Tutte le famiglie italiche, così diversamente e riccamente dalla natura dotate, mescolando i loro sangui e le loro idee, imprimeranno un nuovo carattere vitale al popolo italiano, che ricrescerà vigoroso, alacre, ardito del corpo e della mente. Tutte le industrie, tutti i commerci fioriranno in questo popolo vigoroso, ed esso riprenderà il sacerdozio dell' arte e della scienza; che come luce diffonderassi nel mondo. Se il lavoro in Italia riacquisterà tutta la sua dignità, anche il più povero operaio parteciperà ai beni dell' intelletto. La nuova arte italica non terrà l' uomo sempre rasente terra, ma lo solleverà negli alti campi delle idee. Le lettere saranno educatrici del popolo, ispiratrici, diffonditrici di generosi esempi all' intorno. La scienza darà, come sempre, in Italia quei primi lampi che s' irradiano all' intorno e mostrano la via ai dotti d' altri paesi; e Roma avrà la sua università mondiale, in cui si studierà principalmente la scienza dei popoli, s' insegneranno le loro lingue e l' arte della nuova propaganda. Colla libertà, la dottrina dell' amore, la dottrina di Cristo, insegnata coll' esempio ad esseri pensanti e ragionevoli, in quelle chiese dove tutti possono raccogliersi ad adorare Iddio in ispirito e verità ed a meditare in comune i proprii doveri, rifiorirà di nuova luce, e terminate le vane dispute, i nuovi apostoli si occuperanno nell' incivilire il mondo, nell' illuminare gli stranieri alla civiltà dovunque sieno. Le scienze coi loro trovati, avendo dato alle industrie i mezzi di avvicinare i popoli della terra, l' incivilimento e la dottrina dell' affetto ne approfitteranno per la loro grande propaganda. Libere tutte, le nazioni dell' Europa e quelle che dal suo seno trapiantate vennero nelle più lontane regioni del globo, gareggieranno

piena cognizione di causa, bisticciandosi spesso coi vari ministri succedutisi. Ora è venuta la sua volta anche al Pescetto, vedremo se egli saprà far meglio degli altri, e varrà a riformare la nostra marina, e renderla degna delle sue gloriose tradizioni.

Il Pescetto è l'11.o ministro della marina dal 1860 in poi ed il 3.o negli ultimi quattordici mesi!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Sono in grado di mandarvi le basi di un progetto finanziario che pare debba prevalere. Non è che la ristretta applicazione di un disegno più ampio che venne proposto l'anno scorso dell'onorevole Servadio, di cui a suo tempo la stampa molto si occupò. Il provvedimento attuale sarebbe questo:

In primo luogo si emetterebbero dal governo seicento milioni di lire in biglietti di Banca aventi corso forzoso. Tali biglietti sarebbero garantiti con iscrizione ipotecaria sui beni della Chiesa. Duecentocinquanta milioni servirebbero a rimborsare alla Banca nazionale la famosa anticipazione decretata dallo Scialoja: il resto provvederebbe ai bisogni dello Stato. I biglietti delle Banche private cesserebbero subito dallo avere il corso forzoso. I beni ecclesiastici sarebbero venduti colla facoltà di pagarli in venti annuità, e i compratori ne farebbero il pagamento con biglietti della emissione sopra indicata, i quali, proporzionatamente alle annuità pagate, verrebbero amortizzati. Il progetto, come vedete, è semplicissimo, e trova molti adoranti, meno nelle file interessate dei protettori del monopolio bancario e del privilegio. Taluno vorrebbe che neppure i cinquecento milioni di carta emessa dal governo avessero a godere del corso forzoso, ma potessero cambiarsi a piacere alle tesorerie: io non vedo bene come cotesta misura potesse applicarsi.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il barone Ricasoli si è intrattenuto per più di un'ora a colloquio coll'onorevole Rattazzi: dicesi che argomento del loro dialogo sia stata la politica estera; che cosa si sia consigliato o stabilito s'ignora: per ciò è ora che la publica opinione si desti, e sproni il Governo a guardarsi dalle avventure dissennate o temerarie, ma a ricordarsi che un paese di venticinque milioni di abitanti ha diritto, dovere, ed interesse di far sentire il suo peso, la sua influenza, la sua autorità.

— Corre la voce che diamo con ogni riserva non sapendo quanto sia fondata, che fra i progetti del nuovo ministro delle finanze vi sarebbe quello di restituire alla Banca Nazionale i 250 milioni di prestito, emettendo invece per una eguale somma di carta-moneta dello Stato, ammortizzabile in un quinquennio in ragione di un quinto all'anno.

Di tal guisa si avrebbe il corso forzato soltanto per la succitata somma e non già per l'intiero ammontare dei biglietti posti in circolazione dalla Banca Nazionale.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

I dispacci di Nigra sono categoricamente bellicosi; presto il cannone tuonerà sul Reno, e sarà lotta di Titani.

Nei circoli militari di Parigi si parla di ripetere la campagna di Jena e di dettare la pace a Berlino in due settimane.

Roma. La salute dell'ex-regina di Napoli dà motivo a vive inquietudini. Essa è ammalata di petto. Pochi giorni sono un consiglio di medici ha deliberato sulla scelta del clima che sarebbe meglio conveniente per l'inferma. È possibile che sia prescelta la Svizzera La ex-regina lascierà verosimilmente Roma fra pochi giorni.

Trieste. Da un carteggio triestino della *Gazzetta Universale* si rileva che il governo austriaco volge l'attenzione alla difesa del suo litorale nell'Adriatico. L'arciduca Leopoldo visitò Pola e le fortificazioni di Lissa, ed ora percorre al medesimo scopo tutta la costiera; a Fiume si sperimentano torpedini di recente invenzione. «L'Austria (soggiunge il corrispondente) non disconosce che la situazione è grave, e che in caso di guerra tra la Francia e la Germania essa dovrà sostenere sola l'assalto della Russia contro la penisola illirica, e probabilmente difendere le spiaggie orientali contro l'Italia.»

Trentino. Da una corrispondenza da Trento togliamo quanto appresso:

Qui non c'è nè cattivo, nè buon governo, qui non si governa affatto; chi fa tutto è la Polizia. Arresti arbitrarii, anche di donne e fanciulli, minacce, perquisizioni sono all'ordine del giorno. In occasione dell'ultima leva militare, in varii distretti i coscritti, per isfuggire al pericolo di esser fatti soldati, pagarono e presentarono al Governo un numero corrispondente di cambi, supplenti o volontari che li vogliate chiamare. Il Governo accettò i supplenti; poi fece estrarre il numero ai coscritti, come se nulla fosse accaduto, e così ebbe doppio numero di soldati. Così pure le tasse pagate al Governo da molti per essere esonerati dal servizio militare non furono calcolate per niente: il Governo intascò il denaro, e si prese il numero stabilito di reclute. Io mi astengo dal qualificare un simile procedere, perchè nessuna lingua ha una parola civile per classificarlo, nè è mio costume servirmi di parole villane.

Non vi parlo delle continue dimostrazioni di petardi, bandiere, iscrizioni, ecc., seguite da arresti e da perquisizioni fatti alla cieca e sempre senza risultato. È una guerra accanita tra la Polizia e la parte più giovane ed ardente della popolazione: noi, più vecchi, dobbiamo accontentarci di tacere e sperare. Intanto qui tutto languisce: nessun commercio, nessun movimento del capitale, il quale anzi si nasconde; miseria dappertutto ed apatia. Se le cose dovessero durare così ancora a lungo, questo povero estremo lembo d'Italia, che tanto desidera di venire incorporato alla madre patria, dovrebbe deplorare ciò che finora fu sempre oggetto del suo legittimo orgoglio di far parte, ma solo geograficamente e linguisticamente, del più bel paese del mondo.

ESTERO

Francia. La *France* pubblica un articolo intitolato: *Che vuol la Prussia?* nel quale dopo aver manifestata la sua meraviglia di vedere oggi tanto attaccata ai trattati quella stessa Prussia che li ha tagliati colla spada nella guerra di Danimarca ed in quest'ultima, così conchiude:

« Ancora una volta che vuol la Prussia?

«Forse prendersi ed annettersi il Lussemburgo? Ma si crede davvero al di là del Reno che la cosa sia così semplice e così facile come prendere l'Annover e il Nassau?»

— Scrivono da Parigi:

L'Inghilterra raddoppia di sforzi per scongiurare la guerra. Attualmente essa insiste tanto a Parigi che a Berlino perchè sia accettata come base dei negoziati la neutralizzazione del Lussemburgo. L'Inghilterra è coadiuvata dal re dei Belgi, che da due giorni lavora assiduamente per far trionfare questa combinazione che darebbe il Lussemburgo al Belgio, costituendogli in tal modo un ingrandimento abbastanza considerevole.

Il re del Belgio, parlando con Thiers, che si era recato a fargli visita, lo assicurava nutrire grande speranza di riuscita; ma Thiers, senza disilluderlo, non mancò di provargli come questo accomodamento fosse ai suoi occhi irto di difficoltà quasi insuperabili. Intanto il governo seguita i suoi preparativi.

In Africa si formano 20 reggimenti di Turcos che costituiscono una forza di 30 mila uomini.

Furono fatti molti capitani e luogotenenti, e nelle sfere militari queste promozioni sono considerate come indizio non equivoco.

— La *Patrie* annunzia quanto segue:

Se le nostre informazioni sono esatte, ecco quale sarebbe lo stato attuale delle trattative diplomatiche intavolate sull'affare del Lussemburgo.

Tre delle grandi potenze che hanno firmato il trattato del 1839 si stanno occupando ufficialmente della questione e ricercano fra di loro, senza partecipazione della Francia, della Prussia e dell'Olanda, la soluzione che potrebb'essere proposta.

Terminato quest'esame, i governi d'Inghilterra, Russia ed Austria, faranno conoscere le loro viste alle corti di Parigi, di Berlino e dell'Aja, ed allora verranno incominciati gli abboccamenti che dovranno condurre ad un accordo per la soluzione definitiva della quistione.

— L'*Europe*, annuncia che nelle vie di Parigi si canta adesso la *Marsigliese*, e riferisce questo fatto come «un indizio dell'esaltazione degli animi provocata dal governo.» La *Patrie* dice in proposito: «Noi ci limitiamo a segnalare semplicemente queste nuove prove della fervida immaginazione dei corrispondenti che i fogli stranieri mantengono a Parigi.»

Da Parigi si scrive:

Gli ottimisti sperano fermamente nella pace, e ne argomentano col dire che il re Guglielmo verrà all'Esposizione e che già sono pronti i suoi appartamenti alle Tuileries. Ma, quando io vedo che la commissione istituita per la riorganizzazione dell'esercito, *affretta* il suo lavoro e fissa a 800,000 uomini, *almeno*, la cifra dell'esercito, non posso trattenermi dal concepire qualche dubbio sull'imperiale ospitalità che si annuncia. Del resto, sarei lietissimo di veder il re di Prussia far il suo ingresso all'Esposizione per la porta Jena, come Napoleone III il 1. aprile. Sarà curioso di vederlo passar quel ponte che Blücher voleva far saltare in aria nel 1815, e di cui Luigi XVIII ottenne la conservazione per l'effetto di una collera affatto reale, senza neppur immaginarsi che quel ponte di Jena sarebbe cinquant'anni dopo il convegno pacifico e industriale d'un Bonaparte e di un Hohenzollern, convegno che rannoderebbe esso pure la catena dei tempi, ma di tempi rivoluzionarj, democratici e borghesi. Angioli del diritto divino, il giorno in cui il sole illuminerà l'abboccamento di quel nuovo campo dal drappo d'oro, copritevi il volto!

Gli armamenti vengono continuati in Francia con energia straordinaria. Al Ministero della guerra si lavora giorno e notte; parlasi della formazione di 16 batterie d'artiglieria leggera a Douai; della domanda di 8 milioni di proietti ad una casa di Lione; di doppie commissioni date ai fornitori di panno per l'esercito. I timori di guerra continuano sempre, e secondo un carteggio della *Köln Zeit.*, il principale ostacolo alla conservazione della pace sembra procedere dal fatto, che l'Imperatore dichiara aver perduta la fiducia nel conte Bismark, e lo accusa di non aver agito con sincerità nella vertenza del Lucemburgo.

Prussia. Leggesi nella *Gazzetta nazionale* di Berlino:

«Gettato nella gola del cerbero francese una zolla di terreno, gridano i giornali inglesi; e noi rispondiamo di no. Quando gli italiani cederono Nizza e Savoia pagavano il soccorso prestato loro da Napoleone a Magenta e Solferino; ma noi non implorammo mai l'aiuto napoleonico; che anzi la vittoria di Sadowa costò alle Tuileries delle angosce patriotiche.

«Il possesso di quella fortezza non ci rende più forti, ci si dice, il suo abbandono non ci indebolisce: è vero, ma all'abbandono del Lussemburgo è ora collegato il nostro onore ed in questo momento quel paese è per noi quel che era il Palladio per i Troiani; se lo perdiamo, subiremo un seguito infinito di sventure.

— Una commissione generale riunita a Berlino ha fissato i principii di una nuova riorganizzazione del servizio sanitario dell'esercito prussiano. Gli ospedali ambulanti leggeri saranno surrogati da *distaccamenti sanitari*, che seguiranno da vicino l'esercito in marcia. Ogni corpo d'esercito ne avrà dodici, con cento letti ciascuno.

Durante una battaglia, i distaccamenti sanitari stabiliscono ospedali alle spalle dell'esercito, e nel caso che i centri di popolazione fossero troppo lontani, stabiliranno baracche chiuse.

I distaccamenti saranno provveduti di tende, per raccoglervi i feriti, che, nel caso in cui l'esercito si avanzasse, sarebbero rimandati ai depositi di riserva, mentre che i distaccamenti sanitari seguirebbero l'esercito.

I feriti resteranno nei depositi di riserva finchè il loro stato di salute permetta d'inviarli agli ospedali dell'esercito.

— I giornali di Berlino annunziano che il governo prussiano ha deciso di fare di Rendsburg una piazza forte di prim'ordine.

— La *Börsenhalle* pubblica un ufficioso telegramma privato da Berlino del seguente tenore: «Circa 15 giorni sono la Francia offerse all'Austria un'alleanza offensiva contro la Prussia. L'Austria rifiutò, essendochè Beust in onta al partito militare si mostrò avverso a questa alleanza. In seguito a questo rifiuto dell'Austria, la Francia si sarebbe riavvicinata alla Prussia. «Forse a questo telegramma si riferisce la voce corsa d'un abboccamento tenutosi a Parigi tra il marchese de Moustier e il principe Metternich, nel quale venne a quest'ultimo fatto invito di ripetere dal suo governo una categorica e perentoria dichiarazione sul contegno che terrebbe l'Austria in caso d'una guerra fra la Francia e la Prussia.

Russia. Lettere da Pietroburgo (scrive la *Bant Zeitung*.) affermano concordemente che nel trattato di cessione dell'America russa è contenuta la clausola che nella eventualità d'una guerra della Russia in Oriente, gli Stati Uniti dovranno cooperare colla loro flotta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

Durante le feste pasquali essendo chiusa la tipografia il prossimo numero del giornale uscirà martedì, 23.

MANIFESTO.
Il Prefetto della Provincia di Udine

Essendo vietato dalle vigenti leggi il vago pascolo, e prevedendosi che per dimenticanza delle leggi medesime potrebbero rinnovarsi le infrazioni a tale divieto con danno dell'agricoltura, dell'industria ed in generale del pubblico e privato interesse, determina:

1. È assolutamente vietato a chiunque di condurre o di lasciar andare animali sui terreni o rive altrui senza averne diritto.

2. I possessori o detentori di animali dovranno impedire che nel recarsi sul fondo di loro proprietà od in conduzione, destinato al pascolo, i loro animali si introducano nei fondi d'altrui ragione.

3. Rimanendo in vigore le disposizioni dell'articolo 2 dell'Avviso 2 marzo 1806 N. 631 della preesistita Delegazione Provinciale, i pastori montani vengono di nuovo avvertiti che non potranno discendere dal monte con mandrie, quando non siano muniti di legittimatoria del Sindaco del Comune cui appartengono, e vidimata dal Commissario Distrettuale, in cui oltre al cognome e nome del conduttore sia indicato il numero degli animali, il luogo di destinazione e lo stradale da percorrere.

4. I trasgressori, ferme le disposizioni del Codice Civile Austriaco, che tuttora vige, a favore dei proprietari danneggiati da assistersi al caso dalla pubblica forza, verranno assoggettati alle sanzioni penali del Capo IV Sezione 1. della Legge sulla Pubblica Sicurezza del 20 marzo 1865.

Le Autorità di Pubblica Sicurezza e Comunali ed i Reali Carabinieri, veglieranno per la rigorosa esecuzione del presente Manifesto.

Udine, li 16 Aprile 1867.

Il Prefetto
LAUZI.

(*Articoli comunicati* *))

Un comunicato inserito nel num. 92 di questo giornale e firmato dal signor Cesare Ripari, accusa

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

---

tra di loro nel bene, adempiendo ciascuna il proprio uffizio, secondo le particolari sue attitudini.

Nessuna vorrà invadere la vicina colle armi; tutte procureranno invaderle coi progressi della civiltà, della lingua, della letteratura, delle scienze proprie; e le vigorose ed operose agiranno sulle più fiacche ed indolenti, giacchè dominando dovunque la libertà, i confini artificiali non si troveranno segnati in alcun luogo. Uno straniero che passi ad abitare presso il suo vicino acquisterà tutti i diritti di cittadino col solo chiamarsi per tale. Voi vedrete in Italia colonia di tutte le nazioni del mondo, ed Italiani trovarsi come in casa propria presso tutte. Un nuovo diritto internazionale sarà stabilito in Europa, ed alla sospettosa diplomazia d'adesso sarà sostituita una rappresentanza delle nazioni, la quale cerchi di sciogliere pacificamente tutte le quistioni, di promuovere i comuni interessi di tutti i popoli d'Europa; tolga gli ostacoli al comunicare tra di loro; unifichi i pesi e le misure e faccia di ugual valore la moneta, e stabilisca il diritto commerciale sulle stesse basi; sopprima le dogane, stabilisca la neutralità dei mari interni, dei grandi fiumi, delle grandi vie del traffico mondiale; trovi modo di compiere per comune concorso certe grandi opere di carattere europeo o piuttosto mondiale, per cui nuovi beni sieno possibili; decreti la simultanea cessazione dei grandi eserciti stanziali, organizzando le forze europee sulla difensiva di ciascuna nazione in casa propria, ed alla grande marina da guerra ne sostituisca una sola federale per la polizia dei mari; e organizzi in comune le spedizioni scientifiche su tutti i punti del globo ancora poco conosciuti.

Siccome presso ogni nazione la gioventù verrà educata ad una vita laboriosa e tutta sarà istrutta nell'esercizio delle armi, così sarà facile organizzare sulla difensiva le forze di tutti i popoli. Allora tutta quella parte più vigorosa e più eletta del popolo, che ora consacra il fiore degli anni nelle milizie stanziali, sarà dedicata alle professioni produttive e la ricchezza nazionale ne sarà accresciuta. I matrimonii si faranno a tempo debito, e tolto questo celibato falso, come l'altro dei sacerdoti, i vizii che corrompono fisicamente e moralmente la società saranno pure tolti. Questa potrà pensare a tutte quelle istituzioni che allievino la dura sorte degli enunciati per mano della natura, degli impotenti ed imperfetti d'ogni qualità. Allora Comuni, Provincie, Stati, e libere associazioni di cittadini potranno pensare a quelle graduate conquiste sulla natura che cangiano l'aspetto dei paesi e permettono ad un maggior numero di vivere comodamente in essi. Voi vedrete rimboscati i nudi dorsi dei monti e la loro ricca vegetazione togliere all'aria ed alle roccie quei principii fecondatori che saranno portati al piano. Vedrete torrenti e fiumi costretti a percorrere la via loro segnata senza produrre danni, ma arrecando invece vantaggi a tutti; vedrete l'Italia nostra tutta irrigata come un giardino, le paludi e maremme rinsanicate, le lagune colmate, e portato il terreno coltivabile sino nei bassi fondi delle sue spiaggie marittime, col dirigere le correnti e costringerle a deporvi a nostro piacimento il limo fecondatore.

Nelle città nostre sarà a poco a poco seguita una grande ma pacifica rivoluzione; chè in tutte si avrà pensato ai maggiori comodi dei cittadini, facendo che luce, aria ed acqua abbondino nelle abitazioni dei poveri come in quelle dei ricchi, che ogni immondizia sia accuratamente rimossa e condotta a fertilizzare le terre. Ai commodi succederanno gli abbellimenti dell'arte educatrice in tutti i suoi rami.

Tanto sviluppo di forze produttive all'interno cercherà un'espansione all'intorno. Italiani e commercianti ed ingegneri ed artisti tratteranno l'Oriente e gli altri paesi come un campo proprio, e si troveranno in prima fila tra i propagatori della nuova civiltà.

L'Asia e l'Africa saranno all'Europa sempre più accessibili ed aperte.

Le nazioni straniere alla nostra civiltà, diffonditrice per sua natura, ne saranno rese partecipi; i popoli che ancora non hanno forma di nazioni, l'avranno colla importata civiltà.

I figli di Jafet abiteranno nei padiglioni di Sem in tutta la terra; e camminando di pari passo la propaganda della dottrina religiosa dell'amore, della dottrina di Cristo, l'apostolato degli studii, i commerci e l'industria ad unificare il mondo, si avvicinerà a gran passi il tempo promesso, e che Cristo c'insegnò a chiedere colla preghiera al padre, del regno di Dio sulla terra.

Amici miei, Iddio che fece l'uomo a sua immagine e somiglianza diegli la potenza di concepire le più alte cose, di gettare lo sguardo in quell'avvenire, ch'è un mare senza sponde; ma facendolo finito, gl'ispirò dell'infinito quel sacro timore, che timor di Dio appunto si disse e che gl'impone, appena intravvedute certe sublimità, di restringersi nella sua breve vita mortale, perchè la sua non di contemplazione, ma è vita di azione. Cristo insegnandoci ad amare Iddio con tutta la nostra anima, il prossimo come noi stessi, non pose altro limite alla nostra azione nel conoscere Iddio nelle opere sue, che le nostre facoltà, nè altra misura ad amare il prossimo che noi stessi e la natura nostra.

Adunque, facciamo uso di tutte queste nostre facoltà per conoscere Iddio e per beneficare il prossimo. Così noi vivremo operosamente tranquilli, faremo il compito nostro e della nostra generazione; e senza sapere sin dove arriveranno le generazioni venture, avremo loro preparato la strada sulle ampie vie in cui la Provvidenza le guida, come disse l'italiano Vico.

L'Italia è risorta! Rallegriamoci insieme ed insieme lavoriamo, benedicendo Iddio ed amando.

la Direzione dell'Istituto filodrammatico di non curare il decoro, l'interesse o l'incremento della Società anche perchè respinse una proposta fusione coll'altra Società filodrammatica di S. Pietro Martire.

Senza occuparsi a rilevare le plateali ingiurie usate dal socio articolista, come quelle che possono lordare soltanto chi le dettava; la sottoscritta Direzione, provocata pubblicamente per rispetto ai proprii mandanti crede suo obbligo di rettificare brevemente i fatti e di respingere le menzognere insinuazioni.

La sottoscritta non trova opportuno di dover fare il panegirico di sè stessa specificando quanto fece a pro dell'Istituto; essa si accontenterà di osservare che quando le fu affidata la direzione dell'Istituto filodrammatico il numero dei socii era di 114, numero che in pochi mesi raggiungeva la cifra di 280.

Ciò in risposta al primo appunto. Risposta arida ma convincente e positiva.

In quanto alla incorporazione dell'altra Società la Direzione non trovava di accoglierla come proposta dal signor Ripari perchè non aveva altro fondamento che il semplice di lui asserto, non constando di qualsiasi mossa per parte della Società filodrammatica di S. Pietro Martire.

Quand'anche poi la proposta fusione fosse partita dall'altra Società, la Direzione avrebbe dovuto del pari respingerla nella sua specialità perchè non contemplata dallo Statuto che ammette soltanto l'accettazione di singoli socii. E tanto più si riscontava nella Direzione tale incompetenza se per le stesse dichiarazioni del proponente Ripari non avrebbesi potuto accogliere la fusione senza assumere contemporaneamente le passività, che a dire del Ripari stesso, aggravano la Società sorella.

La Direzione però fu sempre pronta ad inscrivere nello Istituto quale socio chiunque, appartenesse o no alla Società di S. Pietro Martire, quando ne fece domanda.

La Direzione non si trovò mai in attrito o disparità d'opinione col Presidente avv. Piccini, nè su questa nè su altre quistioni, come, con volpina ma non lodevole arte, vorrebbe insinuare l'articolista.

L'avvocato Piccini si prese l'assunto di fare una proposta in argomento; proposta che d'accordo ventilata fu respinta per le ragioni sopra specificate.

Ecco tutto.

La sottoscritta, per quanto le pesi, si crede quindi autorizzata a dare una pubblica e solenne smentita alle accuse slanciatele dal sig. Cesare Ripari.

La Direzione

Avv. M. Valvason. — A. Delfino — G. Lazzarini
G. B. Duodo

Schiarimento necessario

A togliere la bassa credenza che qualche tartufo si è studiato di spargere sull'interessamento del sottoscritto per la fusione delle due Società filodrammatiche, e qualunque altra mina che i malevoli potrebbero adoperare a scapito delle leali intenzioni dello scrivente, è necessario sapere:

1° Che i debiti della piccola Società sono pochissima cosa, che con due mesi di canone che da quei soci si paghino, le passività si tacitano, e la fusione comincierebbe allora a fare risentire i vantaggi, senza contare che fin d'ora si otterrebbe l'aumento dei recitanti, i quali per la infelice combinazione dell'esistenza di due Società, passano dall'una all'altra a seconda delle parti che sperano rappresentare, o al Minerva od a S. Pietro Martire.

2° Che fra i debiti di quella Società ve n'era uno di circa franchi 60 verso il sottoscritto, ai quali il sottoscritto per facilitare la fusione rinunciò fino dal giorno di domenica alla presenza del sig. Presidente Piccini, e di altri, e si invita il signor Presidente Piccini a negare, se può tanto questa, quanto l'altra circostanza del temperamento per la fusione statogli contrastato dalla Direzione e da lui esposto anche alla consulta.

3° Finalmente che lo scrivente non è al potere nè ambisce d'esserlo, perchè non sarà mai che un meschino dilettante nè va in cerca d'altro.

Non è dunque l'interesse che lo guida, non la smania di aver una carica, ma puro spirito di bene a pro dell'Istituto.

Degli altri che negano tutto, che cosa si legge nell'animo?.........

Ai socii la riflessione.

Ripari.

Istituto Filarmonico. Ieri a sera, dinanzi ad una eletta adunanza, in cui notammo il signor Prefetto della Provincia e un bel numero di ufficiali, gli allievi del nostro Istituto Filarmonico eseguirono lo *Stabat Mater* di Rossini, col concorso di alcuni dilettanti e professori. La stupenda composizione fu molto bene eseguita; e noi facciamo eco agli applausi dell'uditorio volgendo tanto ai maestri che agli allievi e agli egregi dilettanti che contribuirono alla migliore riuscita della serata musicale, una parola di schietto e meritato elogio.

Nuovi Negozj. La contrada Cavour si va abbellendo sempre più, e se continua di questo passo sarà fra poco, se già non lo è, la regina delle contrade di Udine. Anche giorni sono una nuova elegantissima bottega veniva in essa aperta ed è la bottega d'orologeria del signor Giacomo Ferruccis. Noi ci congratuliamo con quest'ultimo per la ricchezza e l'eleganza del suo negozio nel quale gli oggetti di tutta novità in orologi e catene nulla lasciano di meglio a desiderare, e crediamo che i nostri concittadini sapranno animarlo, come ne è meritevole.

L'altra sera il celebre Carlutti diede qui il suo secondo ed ultimo concerto musicale, valendosi della Sala teatrale in Piazza San Pietro Martire, siccome luogo più adatto al timbro dell'istrumento, il pianoforte, che non sia un'ampio teatro.

Il pubblico peraltro che gli tributò questa città, circa di circa 25,000 abitanti, fu tanto scarso che gl'intervenuti dovettero arrossire per quelli che mancavano.

Difatti quel numero ristretto cotanto, sarebbe attestato poco lusinghiero all'intelligenze musicale degli Udinesi, qualora non si potessero addurre prove in contrario. Il patriota friulano inoltre, il figlio d'uno dei mille di Marsala, il cieco, avrebbe meritata più attenzione.

Non ostante Carlutti eseguì l'intero programma.

Egli tratta l'istrumento con una delicatezza di tocco da Fumagalli, con una destrezza nella mano sinistra che lo pone accanto a Dreyschok, e con una forza e sicurezza nei passi di bravura che sorprendono.

Pregi tutti che lo costituirebbero sommo esecutore, se egli non fosse di più, cioè improvvisatore.

Seduto al cembalo, egli lo domina con tanta padronanza che questo quasi parte del suo organismo appare, e non dissimile all'oratore cui mai nè voce nè idee falliscono, egli sa trattare quelle mille armonie onde il linguaggio che ne estrae porta l'impronta del genio che crea..

Tale deve essere il vero concertista; solo in tal guisa egli espone se stesso, onde noi diremmo bene d'averlo udito; quei suoni sono l'emanazione del suo interno, sono il ritratto di quel minuto vissuto da lui, dinanzi a noi, sono lui stesso.

Quale distanza tra questo e que' concertisti d'oggi giorno che pure il mondo decànta grandi ed altro non sono che una macchina vivente da Carillon!!

Veramente un capolavoro riescì l'improvviso sul «*Io soffrii, soffrii tortura* della *Beatrice*, tema datogli dal sig. Maestro Virginio Marchi. Difatti quel canto nelle medie, mentre i bassi sù e giù vanno precipitandosi in fragorose scalate d'ottave, e il ripetersi del tema per tre echi, il sorprendente martellato degli ardui tritti di terza negli alti, mentre la sinistra si dava a sostenere, ed il canto nelle medie e l'accompagnamento nei bassi, sono cose d'entusiastare qualunque intenditore.

Meraviglioso poi fu l'altro improvviso, per l'intreccio di due temi, datigli dai signori Maestri delle bande militari.

Seppe in questo svolgere tanta bravura di contrapunto, modulazioni e progressioni tematiche da sbalordire.

Volentieri mi dilungherei ad enumerare quei maestrevoli passi, ma il ristretto spazio non me lo permette, ed inoltre temo d'annoiare quelli che già poco mostrarono d'interessarsi del nostro Carlutti. E si che l'udire, in musica è ciò che il vedere in pittura e scultura; è l'unico mezzo onde arrivare a confronti, i quali soli sono lo stimolo al lavoro intellettuale, la base del nostro criterio e motivo d'utile emulazione.

Così si avrebbe da Carlutti imparato ad imitare quel tocco sì leggiero e sfumato nei piani, sì potente e maestoso nei forti, quelle note vibrate, staccate, martellate ma non pestate, quei suoni legati ma non confusi, quei tritti di granito; si avrebbe veduto a quanto possa giungere la bravura d'una mano sola, da potersi eseguire colla sola sinistra, ed il Quartetto dei *Puritani* ed il Quintetto della *Sonnambula* con tutto quell'assieme di armonia e larghi accordi senza che l'udito menomamente percepisca ancora il più piccolo distacco nei necessitati sbalzi di quindecima ed oltre, si avrebbe compreso che un saggio uso dei pedali e la squisitezza del tocco hanno tanto potere da cambiare sino il timbro dell'istrumento, il quale ingiustamente viene creduto ingrato da chi non lo sa trattare.

Difatti nessuno avrebbe scorso nel finale del *Carnevale di Venezia* un pianoforte; tanto bene seppe il concertista spogliarlo di quel timbro metallico, onde con naturalezza esprimere il fragor del tuono, l'ululato dei venti, e delle procelle il sordo rumorio, e di tanto metallo al'incontro seppe investire le note che dovevano rappresentare la scampanata di San Marco alla mezzanotte di quaresima, che erano proprio desse, le campane, che ci allucinavano.

Con ciò chiudo, sperando che Carlutti vorrà perdonare alla mia pochezza il non essermi espresso meglio onde tributargli tutta quell'ammirazione che dal primo istante che l'udii a Lui mi trasse, e fecemi amico suo.

PIETRO DE CARINA.

I clericali che accusano il Governo, specialmente presso la gente del contado, di voler abbassare la religione, saranno un po' imbrogliati a spiegare le pratiche religiose che sono in vigore nel nostro esercito. Non parliamo del mangiar di magro in certi giorni, dell'assistere alla messa nei giorni festivi, del presentare le armi e del fare il *ginocch-terr* quando passa il Sacramento, ma accenniamo soltanto alle testimonianze di lutto che la disciplina militare impone alle truppe durante i giorni che commemorano la morte di Cristo.

I tamburi sono scordati, le sentinelle stanno al *inclinat-arm*, così che ognuno che ignori il perchè di tali pratiche, crederebbe ad un lutto nazionale o a un lutto regolato dai paragrafi del regolamento, anzichè dai sentimenti del cuore: ma ciò basta ai *credenti nella forma* pei quali l'apparenza è tutto, e l'ipocrisia è preferibile allo scandalo.

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Turrini Marino	L. It. 1.00
Groplero co. Giovanni	» » 5.00
Conte Trento	» » 5.00
Pontotti Giovanni	» » 5.00
Fratelli Bearzi	» » 5.00
Maniago co. Giovanni	» » 5.00
S. B.	» » 2.50

Programma dei pezzi che eseguirà il Concerto dei Lancieri Montebello in Mercatovecchio dalle 12 alle 2 pom. del giorno 21.

1. MARCIA Udine	Maestro	*Montelli*
2. SINFONIA La Zingara	»	*Balfe*
3. POLKA La Friulana	»	*Montelli*
4. INTRODUZIONE, Duetto e Terzetto nell'Opera Marta	»	*Flotow*
5. MAZURKA Ricordati di me	»	*Montelli*
6. CORO DEL MERCATO, Duetto, e Finale I nell'Opera Marta	»	*Flotow*
7. VALZER Promozioni	»	*Strauss*
8. BALLABILE nella Contessa d'Egmont	»	*Giorza*

Programma dei pezzi che eseguirà la Musica del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna in Mercatovecchio il giorno 22 dalle 12 alle 2 pom.

1. MARCIA Sui motivi nazionali,	Maestro	*Savoja*
2. SINFONIA Omaggio a Bellini	»	*Mercadante*
3. CAVATINA Ah forse è lui che l'anima (Traviata)	»	*Verdi*
4. QUADRIGLIA Notturno	»	*Strauss*
5. SCENA ED ARIA Di sua voce il suon giungea (Saffo)	»	*Pacini*
6. VALZER Se desio de' miei desir	»	*Ricci*
7. TERZETTO Guglielmo Tell	»	*Rossini*
8. MAZURKA Sui motivi del Pipelè	»	*Ricci*

Un ombrello e il Don Carlos—Troviamo nei giornali *francesi* il seguente *calembourg*, ch'essi stessi qualificano d'*affreux*:

Una signora lascia cadere il suo ombrello ed il manico si rompe. Un *signore* ch'era in sua compagnia s'incarica di farlo accomodare, ed il giorno appresso lo rimanda alla signora unitamente ad un palchetto per l'*Opéra*, con queste poche righe:

« Madame, voici l'ombrelle. J'ai pris la liberté de comander un manche en ivoire et de vous en faire *don, car l'os* ne saurait être pour votre main potelée.

« Ci-joint une loge pour le *susdit* opéra. »

Or son due anni si stabiliva in Londra una Società, col titolo THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED, avente per iscopo di facilitare lo sviluppo dell'Agricoltura ed Industria in generale, nei paesi che non hanno ancora preso quello slancio che si deve al progresso dei tempi moderni. A tal'uopo la società parte dall'idea che al giorno d'oggi bisogna tendere il più possibile a sostituire il lavoro meccanico a quello delle braccia, in modo da confidare il travaglio greggio e brutto ai motori inanimati od alle bestie, riservando all'uomo tutto quanto rileva dalla propria intelligenza ed attività mentale. Per certo, l'Inghilterra è la terra classica della meccanica pratica; da oltre mezzo secolo dessa vi si sviluppò sino ad un punto quasi inaudito, ed ecco la pietra angolare e fondamentale del ben'essere attuale di tale paese.

Ora, la società che veniamo di menzionare ha pensato di farci partecipare de' gran benefizi che l'Inghilterra ha ottenuti dalla combinazione delle forze naturali coll'intelligenza umana; ed è col massimo piacere che annunziamo ai nostri lettori che dessa viene dall'inaugurare la sua attività nella nostra provincia come nel resto dell'Italia.

Abbiamo sotto gl'occhi la parte prima del Catalogo dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, e questa pubblicazione, illustrata da molte incisioni silografiche di prim'ordine, contiene un gran numero di macchine motrici, agricole ed altre, tali che la Compagnia è in istato di fornire.

Non è nostra intenzione il fare la *réclame* di questa società, ma crediamo però, nell'interesse del pubblico, di richiamare l'attenzione su d'un'impresa tanto utile ed atta a rendere immensi benefizi al nostro paese.

CORRIERE DEL MATTINO

Alcuni giornali tengono così certa la guerra che già annunziano i piani delle operazioni. Così, secondo il *Bund*, la flotta che ora la Francia allestisce sotto il comando del viceammiraglio Fourichon dovrà impossessarsi di Kiel, il miglior porto della nuova Confederazione germanica, e proclamare duca di Schleswig-Holstein il granduca di Oldenburgo. Con questa proclamazione la Francia mirerebbe a procacciarsi il favore della Russia.

Scrivono da Parigi alla «Gazzetta di Colonia» che venne stabilita ed ordinata l'organizzazione dei quarti battaglioni; i reggimenti di cavalleria ebbero ordine di completare l'effettivo dei cavalli; l'Inghilterra in seguito alla personale influenza del Re di Danimarca fece diverse offerte accettabili di amicizia.

Da una corrispondenza parigina togliamo.

La fabbricazione dei fucili Chassepot prosegue attivamente. Già tutti i sottoufficiali dell'armata francese ne sono muniti e ne insegnano ai loro subalterni il maneggio. Con questo provvedimento l'esercizio non sarà più tanto lungo. Ai sotto-ufficiali dei reggimenti di guarnigione nelle grandi città non vengono più accordati i permessi di 15 giorni che ottenevano con grande facilità nei tempi meno critici. I soldati in congedo semestrale vengono richiamati.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 *aprile*.

Vienna. Leggesi nella *Presse*: E' arrivato l'inviato Bavarese Taiuf Kirken, e credesi che abbia la missione di agire in nome degli Stadi del Sud per un riavvicinamento tra la Prussia e l'Austria, se dovesse scoppiare la guerra, l'Austria la cui condotta dimostra che è favorevole a bene intesa mediazione, deciderebbesi per la neutralità imparziale e la manterrebbe per quanto fosse possibile.

Parigi. 19. L'*Etendard* smentisce che la Francia abbia spedita una nota alla Prussia. Lo stesso Giornale smentisce che le riserve siano state chiamate sotto le armi.

Il *Memorial diplomatique* ha un telegramma da Berlino il quale afferma, che qualunque possa essere lo scioglimento, la Prussia non sgombrerà il Lussemburgo.

Firenze. 19. L'*Italie* annuncia che i negoziati pel trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria sono quasi terminati.

Dicesi che Melegari sarà nominato segretario generale al Ministero degli Esteri.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 19 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 753.8	mm 752.7	mm 753.1
Umidità relativa . . .	0.40	0.45	0.75
Stato del Cielo	ser.cop.	sereno	ser.cop.
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	17.1	20.5	14.8
Temperatura { massima 22.1			
Temperatura { minima 9.9			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	18	19
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	66.15	65.65
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	95.50	95.—
Consolidati inglesi	90 7/8	—.
Italiano 5 per 0/0	47.25	45.30
» » fine mese . . .	46.90	45.20
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	362	352
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	216	207
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	65	65
» » » Lomb. Ven. .	362	350
» » » Austriache .	370	355
» » » Romane . .	65	63
Obbligazioni.	103	100
Austriaco 1865.	306	300
id. In contanti	310	307

Borsa di Venezia

Del 18 aprile

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.60
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.20
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.21
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr. 47.80	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. »	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic. »	—.—	»	—.—
» 1859 . . . . . »	—.—	»	—.—
» Austr. 1854 . . . . »	—.—	»	—.—
Banconote Austr.. . . . . »	77.60	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it. »	21.73	»	—.—

Valute

Sovrane . . . . a Fior.	14.10
da 20 Franchi . . . . »	8.17 1/2
Doppie di Genova . . . . »	32.04
» di Roma . . . . »	6.90

Borsa di Trieste.

Ieri Venerdì Santo, chiusa la Borsa ufficiale, ma tuttavia l'adunanza al Tergesteo numerosissima. Siamo decisamente a corsi di guerra. I Napoleoni 10.70 e poi 10.67 grazie soltanto ai realizzi. La Londra 134 e poi 133 1/2. Credit. a piacere del venditore 160 a piacere del compratore 161. Rendita italiana offerta a 44 1/2 secca.

Borsa di Vienna

		18	19
Pr. Nazionale . .	fior.	68.10	Borsa Chiusa
» 1860 con lott. .	»	81.40	
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.58-59.00	
Azioni della Banca Naz.	»	706.—	
» del cr. mob. Aust.	»	165.60	
Londra	»	132.20	
Zecchini imp. . . .	»	6.23	
Argento	»	130.	

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

(*Articolo comunicato* *)

Non s'accigli Mr. Arcivescovo di Udine se quello stesso padre di famiglia, che con l'articoletto del 16 febbraio a. c. accennando ai bisogni di questa Parrocchia di Sacile, ne invocava opportuno provvedimento, dopo il lasso di ben due mesi, riede sopra il medesimo soggetto, guidato sempre da egual rettitudine d'intenzione. Per fermo è cosa strana e deplorabile che un semplice fedele provi bisogno di richiamare un Vescovo all'osservanza dei propri doveri; ed è maggiore sciagura che questi ricusi sconsigliamente di ottemperare a leggi le più sacre, naturali e positive. Qual criterio può mai aversi formato Monsignore per abbracciare il comodo partito *del far nulla*? Sogna per avventura anch'esso il ritorno d'un passato impossibile, e la ricomparsa dello straniero sotto la di cui scorta e difesa possa lo Scrosoppi rimpiantarsi tra noi a nostro dispetto e farci nuovamente trangugiare il feccioso nappo d'un dominio esecrabile e universalmente abbominato? Ovvero si tiene sicuro del trionfo sopra i Sacilesi da quei certi artifizii e raggiri troppo miseramente coperti per non venir avvertiti, e non abbastanza saggi ed onesti per non dover essere biasimati? Sarebbe assai cattivo Monsignore se ci riguardasse cosiffattamente ciompi da lasciarci cogliere in codesta mal congegnata uccellaja, o ci avesse per tante banderuole, che ad ogni mutar di luna cangiano opinioni ed affetti e portamenti e linguaggio. Non si illuda davvantaggio! I Sacilesi attendevano di lunga mano e sospiravano il giorno propizio per levarsi di dosso l'incubo vessatore; ed hanno la coscienza d'aver compiuto con civile moderamento ciò che dovea essere praticato prima, benchè in diversa maniera, dalla ecclesiastica Autorità, se questa allo spirito ed all'impero della legge non avesse anteposti gli amori di persona e di partito. Qualora fosse piaciuto a Monsignore informarsi lealmente e tener conto dell'impressione prodotta dall'articolo 16 Febbrajo sull'universalità di questi cittadini, avrebbe senza pena rilevato come ciascuno di essi, avversando recisamente la restaurazione dello Scrosoppi, ravvisò sue proprie le idee ivi espresse; e forse si sarebbe tolto alla fine della sua inqualificabile torpidezza per provvedere ai reali ed ognor crescenti bisogni di questa pur troppo in ogni tempo trasandata Parrocchia.

Del resto son manifeste le note vituperevoli cui lo Scrosoppi ci ha abitualmente e paternalmente regalati; è palese il giudizio che la Superiorità Diocesana si è formata di noi: ma se ciò fosse verità, e non altrimenti turpe menzogna e beffarda calunnia, è forse con le basse invettive ed inverecondo incriminazioni che si fa rivivere in un popolo il sentimento religioso, lo si alimenta e lo si afforza? È con lo stancheggiare irrisorio e col crudo abbandono che si riproduce e si feconda il prestigio dell'Episcopale Autorità? Voglia Monsignore spogliarsi una buona volta dei male appresi concetti sul conto nostro, sorga da quel funesto letargo, in cui con misterioso avviso si è perdutamente abbandonato; e provvegga alle nostre necessità con quello zelo ed assennatezza che i *tempi* ed il *luogo* richiedono. Con simile provvedimento soltanto Monsignore otterrà che da noi si dimentichi il più tristo fra i reggimi parrocchiali; e non altrimenti ci potrà togliere a chi scrive l'occasione di schiarire un passato, da cui il suo governo indarno si riprometterebbe il nome di onesto.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 3282. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all'assente Antonio fu Francesco Bernardis di Dalegna distretto di Cormons che di Antonio e Valentino fu Stefano Villiscigh hanno presentato oggidì la petizione N. 3282 contro di esso ed altri consorti fu Francesco Bernardis per pagamento solidario di aust. f. 192.— effettive coll'interesse di mora del 4 per cento da 11 novembre 1866 per affitti materiali fino all'11 novembre 1866 in dipendenza alla locazione 20 aprile 1861 e che sopra la stessa petizione venne fissata l'udienza del giorno 3 giugno p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Giovanni Comelli onde la lite possa proseguire secondo il vigente regolamento. Viene pertanto eccitato esso Antonio fu Francesco Bernardis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Cividale 23 marzo 1867.

Dalla R. Pretura
Il Pretore
ARMELLINI

F. Sgobaro

N. 3333 p. 3

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 Marzo corrente N. 2393, ha dichiarato interdetto per mania furente pellagrosa Giuseppe qm. Domenico Busolini, e che gli fu deputato in curatore Luigi Michieli di Cividale.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e nel Giornale ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura, Cividale 26 Marzo 1867.

Il Pretore
ARMELINI

S. Sgobaro Canc.

N. 2084. p. 3

EDITTO

Si rende noto il R. Tribunale di Udine con deliberazione 22 corr. N. 2634 ha interdetto per mania pellagrosa Santa Bottò fu Pietro Ronchif, e che questa Pretura le destinò in curatore il marito Giov. Batt. Dean.

Dalla R. Pretura Latisana 26 Marzo 1867.

Il Dirigente
PUPPA

G. B. Tavani Canc.

N. 594.

AVVISO.

Il signor NUSSI Dr. ANTONIO nominato Notaro è ammesso all'esercizio della professione in questa provincia con residenza in Moggio, avendo verificato l'inerente deposito cauzionale d'ital. lire 1088.07 in cartello di rendita italiana a valor di listino ed adempiuto ad ogni altra incumbenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile.

Udine 11 aprile 1867.

Il Presidente
ANT. M. ANTONINI

Il Cancelliere
DELLA SAVIA

N 1987. p. 2.

EDITTO

Si rende noto che sull'istanza dei fratelli Francesco ed Antonio Mazzaroli di Teor, contro Catterina Colauto-Pizzza fu Giacomo di Ronchis si terrà in questa Pretura nei giorni 6 maggio, 17 giugno, e 29 luglio 1867 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. Asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti:

Condizioni.

1. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, nel 3, a qualunque prezzo.
2. L'oblatore prima dell'offerta depositerà il decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatario l'intiero prezzo in questa cassa forte entro giorni 14 in moneta sonante a corso legale esclusa ogni carta.
3. Facendosi oblatori gli esecutanti saranno dispensati dal previo deposito e dall'altro finale fino all'importare dal loro credito e spese da liquidarsi
4. I beni sono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti i diritti ed onori inerenti, senza responsabilità di sorte alcuna per gli esecutanti
5. Le spese e tasse di delibera, deposito ed aggiudicazione stanno a carico dell'inquirente.

Descrizione dei beni siti in Roncis.

a) Casa in Ronchis in censo al n. 233 b. di cens. pert. 0.11 colla rend. di aust. lire 8.61 stimata fior. 289.80
b) orto attiguo a detta casa in censo n. 232.6 di cens. pert. —.13 colla rendita di aust. lire —.74 stimato fior. 23.20.

Dalla R. Pretura di Latisana 22 marzo 1867.

Il R. Dirigente
PUPPA

G. B. Tavani.

N. 2307. p. 2

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 Maggio p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terrà in questa Residenza Pretoriale il quarto esperimento d'Asta per la vendita giudiziale del fondo qui sottodescritto esecutato a carico del sig. Mattia Cassi qm. Ponte di S. Daniele sulla istanza del sig. Pietro qm. Francesco Conciva, quale rappresentante il fu Giacomo Simoni alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.
2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al disotto dell'importo di stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti iscritti.
3. Ciascun aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredono, e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, in manutenzione per parte sua sulle proprietà e sugli eventuali aggravi infissi sopra l'immobile e risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.
4. Il deliberatario entro 30 dì dalla delibera computando il deposito di cauzione, dovrà depositare a tutte sue spese nella cassa di questa Regia Pretura, il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto ed in allora avrà diritto di trattenersi quanto gli spetta in base al detto riparto.
5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'ammissione nel giudiziario possesso del deliberatario; se questi fosse l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera, e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il prò annuo del 5 per cento fino al versamento da farsi nel tempo come sopra.
6. Tosto verificato il deposito l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione, e senza bisogno di attendere il processo di graduazione.
7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo al tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.
8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario, il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte dal dì della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da Subastarsi.

Arstorio, in pertinenza di S. Daniele, denominato Trai di Viador in Mappa al N. 2097, di Cens. Pert. 4.54 Rend. austr. lire 9.54 stimato fior. 150.00.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
F. PLAINO

Dalla R. Pretura S. Daniele 13 Marzo 1867.

F. Bertossi.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.